

# I catto-dem continuano a godere di cattiva stampa

**RASSEGNA. DOPO «FAMIGLIA CRISTIANA» È «IL REGNO» AD ATTACCARE I CREDENTI DEL PD**

■ Ieri è stato Franco Marini a buttare acqua sul fuoco in merito alle critiche rivolte a Veltroni e al Pd da *Famiglia Cristiana* e alla possibile scissione dei cattolici dal partito: «Non c'è» un rischio di scissione nel Pd - ha detto Marini - ma «c'è questa fibrillazione inspiegabile, un'ansia, che pone un problema, ma non c'è uno che voglia tornare indietro e proporre cose diverse». Non solo, secondo Marini la posizione del settimanale dei paolini è «inaccettabile» perché «noi cattolici democratici non siamo sotto tutela di nessuno».

Già, eppure, proprio in questi giorni, è un'altra rivista cattolica a fare male, parecchio male, ai cattolici appartenenti al progetto Pd. Perché entra di pecto proprio all'interno della loro presenza-assenza nel partito di Walter Veltroni. La rivista in questione è un quindicinale prestigioso stampato a Bologna dai dehoniani i quali, in comune coi paolini, hanno la caratteristica di essere spesso interpreti delle istanze progressiste del cattolicesimo italiano. Si tratta de *il Regno*, rivista negli ultimi anni parecchio vicina agli umori del cattolico adulto Romano Prodi e che, quando si mette ad analizzare le questioni politiche, lo fa sovente con acume e firme degne di nota.

Come già nel post elezioni 2006, anche l'analisi del post voto 2008 è stata affidata alla penna del vicedirettore Gianfranco Brunelli. È lui, sul finire di una disamina uscita sull'ulti-

mo numero della rivista, a parlare di «un'afasia della componente cattolico-democratica dentro il Pd». Proprio così: un'afasia che in italiano significa incapacità di esprimersi mediante la parola o la scrittura.

Un'afasia - spiega Brunelli - oggi «reale, perché essa non ha più linguaggio oltre l'Ulivo, e l'attuale abbondanza di segni non riduce il rischio di divenire di fatto degli indipendenti di sinistra». Altro, dunque, che scissione dal Pd evocata da *Famiglia Cristiana*. *Il Regno* va ben oltre e prospetta, per i cattolici inseritisi nel Pd, un futuro certo non esaltante: un futuro da indipendenti di sinistra. Un futuro che per alcuni è già un presente.

Parole, quelle de *il Regno*, che rinforzano la tesi che vede

1 in atto, contro i cattolici ex  
: Margherita ed ex Ds, un fuoco  
- amico. Un fuoco che vuole stan-  
- narli e forse spronarli a un ri-  
- torno decisivo all'interno del  
i bipolarismo italiano. Un fuoco,  
i tuttavia, che per ora abbatte e  
1 difficilmente aiuta un'eventuale  
, e senz'altro auspicata rina-  
- scita. Anche perché, a conti fat-  
i ti, la colpa dell'afasia risiede  
- nella stessa genesi del Pd e  
- quindi nella stessa presenza  
i dei cattolici nel partito: fuori  
- dallo schema ulivista - dice *il*  
- *Regno* - il Pd si è risolto nella  
- continuità Pci, Pds, Ds. Insom-  
, ma, «il Pd è l'ultima transizio-  
i ne interna alla storia post-com-  
, munistica, non la prima figura di  
, una nuova formazione demo-  
2 cratico-riformatrice». E se così

è il partito di Veltroni, allora - viene da dire - i cattolici che ci stanno a fare lì dentro? La risposta è in corso d'opera e, se non si risolve in una scissione, poco ci manca.

Ecco, secondo *il Regno*, cosa è oggi il Pd: «Non avendo mai messo criticamente in discussione il passaggio al post-comunismo, il Pd è un partito privo di identità culturale e di progetto politico: affastella oggi attorno al vecchio tronco della quercia brandelli di tradizioni diverse, nessuna delle quali in grado, per sé sola, di ridiscutere la "forma partito" e il suo progetto politico».

Già precedentemente gli ex popolari, da alleati esterni, avevano intrapreso nella rela-

zione politica coi Ds uno schema di «subalternità competitiva», «atto a ottenere il massimo negli organigrammi del potere, ma rinunciando a ogni confronto politico e culturale serio». Un opportunismo, questo, trasversale nel senso che ha caratterizzato pure la componente ulivista «che ha sacrificato alla costruzione di un disegno ritenuto possibile attraverso Prodi ogni confronto sull'asse degasperiano "anticomunismo democratico"». Un opportunismo che ha provocato la suddetta afasia dei cattolici e che ha inchiodato e inchioda il Pd «a un destino minoritario»: «Il sistema politico - continua *il Regno* - è infatti passato dalla figura della competizione bipolare a quella di un nuovo bipartitismo imperfetto». Il tutto, «senza che però

ve ne siano più i vincoli storico-ideologici». ■ (P. Rodari)